

**CONSIGLIO COMUNALE DEL 28.11.2013**

**Interventi dei Sigg.ri Consiglieri**

**Modifica del DCC n. 73/2011 – Concessione in diritto di superficie di area per la realizzazione di una centrale di cogenerazione e relativa rete di riscaldamento – Invito a manifestare interesse. Definizione linea guida.**

Presidente

Punto 14. Modifica n. 73/2011 Concessione in diritto di superficie di area per la realizzazione di una centrale di cogenerazione e relativa rete di teleriscaldamento. Invito a manifestare interesse . Definizione linee guida.

Ha chiesto la parola il Sindaco, ne ha facoltà.

Sindaco

Grazie presidente.

Presidente

Non si possono esporre cartelloni, chiedo ai Vigili di far togliere subito i cartelloni. Signora. non siamo in un consiglio comunale aperto e i cartelloni non si possono esporre e il pubblico non può intervenire. Chiedo ai Vigili di far togliere i cartelli, grazie. Chiedo ai giornalisti di terminare con le foto, grazie. Possiamo continuare il consiglio e togliere i cartelloni, per favore ... Cerchiamo di avere un po' di contegno, siamo in consiglio comunale.

Possiamo continuare? Ha chiesto la parola il Sindaco, ne ha facoltà.

Sindaco

Grazie. Vi tedierò un attimo perché ritengo che sia anche necessario leggere tutta la delibera, perché nella delibera c'è l'antefatto, il fatto e quello che poi dovrebbe muoversi.

Modifica alla concessione di diritto di superficie di area per la realizzazione di una centrale di cogenerazione e relativa rete di riscaldamento. Invito a manifestare interesse. Definizione linee guida.

Premesso che con convenzione reperto 72.12 del 30.9.2008 e successive modifiche, il Comune di Orbassano ha affidato in concessione la

ristrutturazione ampliamento e messa a norma rifunzionalizzazione e gestione dell'impianto sportivo di Via Gozzano, On Sport Orbassano. Società sportiva dilettantistica, oggi Sport Action Orbassano S.S.D, a R.L. Tale convenzione ha previsto sin dall'origine che il concessionario realizzi con accesso al conto energia, un impianto di produzione energia calore da fonte rinnovabile. In particolare con la prima convenzione stipulata si prevedeva la realizzazione di un impianto fotovoltaico per un importo pari a 1.104.000 euro finanziato con il conto energia, oltre alla realizzazione di solare termico in copertura per l'acqua calda sanitaria. Successivamente con atto innovativo, repertorio 79.45 del 29.2.2012, si era ridotto sa 400.000 euro l'importo dell'impianto fotovoltaico prevedendo di realizzare un impianto di cogenerazione ad olio di colza di importo 1.543.000 euro, finanziati dal conto energia, stralciando il solare termico per l'acqua calda sanitaria, e a tale scopo con decreto di giunta comunale n. 73/2011 è stato concesso in diritto di superficie al concessionario l'area destinata alla realizzazione dell'impianto di cogenerazione. Quindi con nota prot. 36.055 in data 5.12.2012, successivamente integrata su richiesta dell'amministrazione con nota prot. 35.526 del 19.12.2012, fu presentato il progetto definitivo di una rete di teleriscaldamento alimentata da una centrale di produzione combinata in energia elettrica termica costituita da un cogeneratore a gas metano con potenza elettrica di kw 199 elettrici e termica di 255.300 kw termici, da collegare in parallelo con sistema modulare alle due caldaie già installate nel centro ex Sisport in luogo dei due generatori ad olio di colza. Tale progetto fu predisposto dalla ditta MGM Srl che in data 6.11.2012 aveva affittato dalla Tecno Calor Srl posta in liquidazione, la Tecno Calor era un socio della On Sport, posta in liquidazione dal 15.12.2012 e ammessa alla procedura di concordato preventivo dal Tribunale di Varese in data 21.11.2013. Il ramo di azienda comprendente il contratto di appalto del 4.6.2010 relativo all'impianto di via Gozzano, ma in data 5.2.2013 a seguito della verifica dei requisiti organizzativi e legali della MGM Srl, la On Sport Orbassano ha comunicato il recesso del contratto. Purtroppo c'era stato un fallimento del contratto di appalto in essere con la MGM. e conseguentemente non si è dato corso all'approvazione del sopra menzionato progetto definitivo di teleriscaldamento. Ad oggi pertanto gli impianti sportivi di via Gozzano i cui

lavoro sono in corso di ultimazione, risultano sprovvisti di un impianto di generazione di energia elettrica e calore da fonti alternative che ne consenta il pieno collaudo e l'agibilità che come dicevo prima doveva essere previsto in ragione di pari circa il 20% sulla potenzialità complessiva come minimo. Con nota prot. 31.6.19 del 30.10.2013, Sport Action, il nome che On Sport si è data nel tempo, fatto istanza di modifica del decreto 73 del 2011 per la concessione dell'area in diritto di superficie ed è la convenzione reperto 72.12 del 30.9.2008 per la realizzazione su di un'area attualmente compresa tra quelle concesse in uso trentennale, in accordo con la società Cogen Power energia, di un impianto di cogenerazione alimentato a biomassa linea cellulosa altamente efficiente. La soluzione tecnica proposta valorizza energeticamente ed economicamente il centro sportivo, trattandosi di un impianto di produzione di energia da fonte rinnovabile, che per le sue caratteristiche tecniche risulta avere non solo un impatto maggiormente positivo della qualità dell'aria ma registra anche una maggiore efficienza energetica rispetto all'impianto di cogenerazione a gas metano e che questo generi di impianti può essere finanziato dal conto energia 2013 per ripagare buona parte dell'investimento del combustibile utilizzato generando calore a costi contenuti. Nel dettaglio lo studio di fattibilità presentato prevede la realizzazione di un impianto di cogenerazione con tecnologia Organic Rankine Cycle, O.R.C. alimentata da biomassa legnosa con potenza elettrica pari a circa un megawatt, che è la quota minima finanziabile dal conto energia, con ottimale rapporto costi-benefici garanzia ad un elevato grado di affidabilità. La tecnologia O.R.C. vanta infatti più di 200 installazioni di esercizio Italia compresa fra i 6.000 kw e i 4 megawatt. L'energia elettrica prodotta potrà essere ceduta in tutto o in parte alla rete elettrica per essere ritirata da G.S.E. ad una tariffa incentivata fissata dal D.M. 6.7. 2012, mentre il calore recuperato come residuo del processo di produzione dell'energia elettrica, verrà ceduto al centro sportivo ed alle altre utenze private raggiungibili dalla relativa rete di teleriscaldamento. In particolare il centro sportivo costituirà il carico base annuale e utilizzerà circa il 20% del calore recuperato, mentre il restante 80 potrà essere ceduto mediante apposita rete di distribuzione ad edifici esterni al centro sportivo. Ad integrazione della sopra richiamata istanza, Sport Action con nota prot. del 30.4.659 del 21.11.2013, e

Cogen Power Srl con nota prot. 3.4.368 del 20.11.2013, hanno manifestato l'esigenza per poter proseguire nell'iter procedurale e realizzativo della rete di distribuzione, stante le dimensioni, le caratteristiche e l'importanza di tale eventuale intervento, che quest'ultimo non venga concepito e realizzato nell'ambito della concessione di costruzione e gestione di cui Sport Action è titolare. Hanno comunque fattivamente manifestato la volontà di perseguire nelle attività di progettazione e realizzazione dell'opera rimettendo all'amministrazione la definizione del percorso amministrativo da seguire nella sua realizzazione. A tale scopo la concessionaria Sport Action si è impegnata a retrocedere al Comune l'area interessata dall'intervento a condizione che qualora l'opera venga realizzata, sia mantenuto il contratto di fornitura e calore di energia elettrica stipulato con Cogen Power Energia Srl allegato alla nota prot. 3.4.659 del 21.11.2013 e venga approvato lo schema di atto normativo alla convenzione reperto 72.12 del 30.9.2008 secondo lo schema prodotto in allegato alla nota... eccetera... completo del conseguente piano economico e finanziario aggiornato del quadro tecnico economico di variante. Contestualmente Cogen Power Energia Srl, ha integrato lo studio di fattibilità della centrale di cogenerazione della rete di distribuzione trasmettendo in allegato alla sopra richiamata nota del 21.11.2013 lo schema di frazionamento dell'area richiesta in concessione. La planimetria di massima della rete di distribuzione calore, il crono-programma di realizzazione dell'intervento, l'impegno a corrispondere gli oneri concessori per l'area oggetto di diritto di superficie e la quantificazione del risparmio conseguibile per gli edifici comunali dell'allaccio al teleriscaldamento proposto, richiedendo di essere autorizzata dal Comune a depositare presso la Provincia di Torino, l'istanza di autorizzazione unica quanto prima per poter avviare l'iter autorizzativo dell'intervento di realizzazione della centrale di cogenerazione e della rete di distribuzione calore. Poi capirete perché dico questo. Tale iter prevede la seguente scadenza temporale da rispettare tassativamente affinché il progetto sia sostenibile.

Primo: richiesta di iscrizione al registro informatico per l'accesso agli incentivi previsti dal D.M. 6 luglio 2012 entro la data stabilita dal G.S.E. mediante apposito bando che verrà pubblicato entro il 31 marzo 2014, secondo quanto

stabilito dal D.M. del 6 luglio 2012 e relative procedure applicative del 24 agosto 2012. In particolare l'apertura dei registri avverrà il trentesimo giorno dalla pubblicazione del bando e la chiusura dopo 60 giorni dall'apertura; questi bandi hanno una finestra di apertura molto stretta. Pertanto la data ultima prevedibile entro cui dovrà essere effettuata l'iscrizione, è la fine di giugno 2014. Tuttavia il bando relativo all'anno 2013 è stato pubblicato il 13 marzo 2013. I registri sono stati aperti il 12 aprile 2013 e chiusi il 10 giugno 2013, quindi quelli di quest'anno hanno avuto una procedura uguale, quindi si presuppone che sia la stessa l'anno prossimo.

Conseguimento dell'autorizzazione unica ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs 387 del 2003 alla costruzione e all'esercizio di un impianto di produzione dell'energia elettrica alimentato da biomassa linea cellulosa, titolo autorizzativo necessario per l'iscrizione ai registri, ai sensi dell'art. 10 del D.M. 6 luglio 2012, entro l'inizio di giugno 2014, data di chiusura dei registri di cui al punto precedente è previsto sulla base di quanto è avvenuto per l'anno 2013.

Altro punto, deposito dell'istanza di autorizzazione unica ai sensi dell'art. 12 secondo le procedure previste dal DGR [...] delle linee guida tecniche procedurali per la promozione e l'incentivazione delle fonti rinnovabili approvata dal consiglio della Regione Piemonte con deliberazione n. 121 del 21.7.2011 e pubblicata sul BURL n.32 del 11.8.2011. Entro l'inizio del dicembre 2013 essendo l'autorizzazione unica rilasciata con determinazione dirigenziale entro 180 giorni dalla protocollazione dell'istanza come previsto al punto 5.6 delle linee guida tecniche procedurali per la promozione ed incentivazione delle fonti rinnovabili, all'esito della conferenza dei servizi che dovrà esaminare la proposta e la relativa variante urbanistica del vigente P.R.G.C. Cosa vuol dire? che va presentato per starci dentro nei tempi entro l'inizio di dicembre, perché l'autorizzazione si prende 180 giorni dalla protocollazione, altrimenti non arrivano in tempo per stare dentro nella finestra e quindi il conto energia è poi tutto da ricalcolare.

Occorre pertanto procedere a valutare l'interesse pubblico della proposta presentata, definire l'iter amministrativo da seguire per la sua realizzazione nel rispetto delle scadenze temporali avanti evidenziate. Al fine di valutare correttamente l'interesse pubblico che scaturisce dalla realizzazione della

centrale e della rete di teleriscaldamento, si evidenzia che già con decreto di Giunta comunale, n. 137 del 30.6.2005, venne approvato in linea tecnica un progetto di fattibilità inerente alla realizzazione di un impianto di cogenerazione e teleriscaldamento al servizio del territorio comunale, che non trova modo di essere finanziato e realizzato. Con delibera di Consiglio Comunale n. 76 del 30.11.2012, praticamente l'anno scorso, il Comune di Orbassano ha aderito all'iniziativa della commissione europea per la riduzione dell'emissione di anidride carbonica denominata patto dei Sindaci, al fine di contribuire a raggiungere gli obiettivi fissati dall'Unione Europea per l'anno 2020 riducendo l'emissione di CO<sup>2</sup> nel territorio Comunale di almeno il 20% attraverso l'attuazione di un piano di azione sull'energia sostenibile che includa un inventario base delle emissioni e che fornisca indicazioni su come gli obiettivi verranno raggiunti. In data 25.3.2013 il Comune ha aderito al Sep Alp per promuovere la pianificazione dell'energia sostenibile a livello locale condividendo una metodologia comune a tutti i partner partecipanti. A tale progetto che supporta l'iniziativa del patto dei Sindaci, partecipano 12 partner provenienti da cinque nazioni situate nelle Alpi guidate dalla Provincia di Torino. Con deliberazione della Giunta Comunale n. 60 dell'8.4.2013 l'amministrazione ha aderito al bando dell'Unione Europea, piano d'azione tecnico finanziario per la riqualificazione degli edifici pubblici nella provincia di Torino, denominato 2020 TO.GE.TER. nell'ambito di questa operazione di contenimento. In data 4.11.2013 il progetto 2020 TO.GE.TER. è stato selezionato tra i vincitori del bando ... Il Comune è tenuto a presentare alla presentazione del piano d'azione sull'energia sostenibile, chiamato PAES entro il 30.11.2013, oggi prorogato al 30. agosto 2014 a seguito della adesione da parte del Comune ad altri piani a livelli come avanti descritti. La sezione del PAES di competenza comunale è stata trasmessa alla fine di ottobre alla Provincia di Torino, per l'elaborazione dei dati e l'analisi delle relazioni inserite al fine di verificare il raggiungimento dell'obiettivo del patto dei Sindaci. Quello che dicevo prima della riduzione del 20% dell'emissione di CO<sup>2</sup>. Tra le azioni inserite nel PAES figura quella per la realizzazione di una centrale di teleriscaldamento mediante l'installazione di un turbo generatore chiamato ORC alimentata a biomassa legnosa con potenza elettrica di circa 1 megawatt e

potenza termica di circa 4,2 megawatt con caldaia di integrazione back up a gas metano con la previsione di produrre il 70% dell'energia termica necessaria mediante il Gruppo ORC e il restante 30% mediante caldaie. Sulla base dell'analisi della volumetria teleriscaldabile valutata nello studio di fattibilità, progetto Orbassano energia 2004, quello che dicevo che era stato poi deliberato nel 2005, si stimano 670.000 metri cubi di volumetria residenziale teleriscaldabile e 490.000 metri cubi di volumetria terziaria teleriscaldabile. Dalla volumetria si desume l'energia termica autorizzata pari a 31.860 megawatt con una produzione del 70% da fonte rinnovabile. - Questo chiaramente non soddisfa tutto con questa centrale, su questo non ci piove. La progettazione e la realizzazione di un simile intervento direttamente da parte del Comune attraverso gli strumenti ad oggi a disposizione della pubblica amministrazione quali l'appalto, il project financing, il leasing in costruenda, eccetera, non è ipotizzabile a causa dell'ingente somma da accantonare per l'avvio della procedura. L'investimento stimato da Cogen Power supera i 10.000.000 di euro. Dall'impatto che avrebbe sul Patto di Stabilità all'interno dei Comuni e dai tempi tecnici di espletamento delle procedure di affidamento stante il continuo mutare del conto incentivante che garantisce il rientro dell'investimento. Per l'amministrazione resta quindi da perseguire la strada del coinvolgimento delle incentivazioni di operatori economici privati, quali Cogen Power, ad investire e a realizzare tale tipo di intervento sul territorio comunale. Considerato che la realizzazione del teleriscaldamento oltre a contribuire al miglioramento della qualità dell'aria mediante l'abbattimento dell'inquinamento ambientale e la riduzione dell'emissione di CO<sup>2</sup> apporterà al Comune notevoli vantaggi come di seguito illustrato, tariffe scontate e ridotte per utenze comunali che dallo studio di fattibilità presentano e ricomprendono (e non vi leggo tutto l'elenco degli edifici che è lungo e tutti quelli dei vantaggi, abbattimento, sorveglianza, incasso oneri, accessori, eccetera). Appare manifesto e di rilevante interesse pubblico conseguente alla realizzazione dell'intervento proposto a cui ho aggiunto il fatto che se il fine principale della pubblica amministrazione è quello di garantire e promuovere lo sviluppo sociale ed economico della collettività, ne deriva per il caso specifico, che l'interesse pubblico prevalente che l'amministrazione stessa deve perseguire, è

proprio quello di favorire l'insediamento sul proprio territorio di attività altamente qualificate come quella interessata dall'intervento, pur nel rispetto dei principi generali della trasparenza e di tutela della concorrenza. In questo contesto l'intervento assume quindi una particolare rilevanza per gli aspetti ambientali ed economici ad esso connessi. Alla luce di queste considerazioni, ossia partendo dalle valutazioni esposte circa l'interesse pubblico prevalente da perseguire nel procedere alla concessione del diritto di superficie delle aree su cui realizzare la centrale di cogenerazione, va esaminata la proposta di Cogen Power Energia, che appare coerente con l'interesse pubblico del Comune. Conseguentemente al fine di assicurare nel modo migliore gli interessi pubblici citati, occorre definire una procedura che permetta di verificare l'eventuale esistenza di altri operatori con proposte che realizzino l'interesse pubblico. Per prima cosa deve essere rilevata come la procedura di alienazione, mediante asta pubblica, non permetta la debita tutela del citato interesse pubblico, infatti qualora si procedesse mediante asta con presentazione di offerte economiche al massimo rialzo non vi sarebbe probabilmente la stessa attenzione a soluzioni realizzative della centrale della rete che possano massimizzare l'attenzione alle problematiche di natura ambientale connesse alla realizzazione e soprattutto alla gestione di un simile impianto con particolare riferimento alle emissioni in atmosfera, all'approvvigionamento, al trasporto e alla tracciabilità del bio-combustibile, alla manutenzione e alla gestione di eventuali guasti dell'impianto. Parliamo dell'area, anche una procedura di aggiudicazione mediante valutazione dell'offerta economicamente più vantaggiosa, può presentare nel caso specifico, alcune rilevanti controindicazioni; infatti nel caso di ricorso alle suddette procedure, è necessario definire in modo puntuale gli elementi di valutazione della componente progettuale e qualitativa, con il conseguente rischio di introdurre preventivi elementi di valutazione che non corrispondono ad alcuna domanda effettiva. Per tali ragioni stante le particolari circostanze sopra individuate, preso atto che la proposta pervenuta da Cogen Power Energia soddisfa gli interessi pubblici perseguibili dal Comune, così come individuati e definiti nel presente provvedimento, l'iter che si propone di seguire quale indirizzo operativo per la concessione in diritto di superficie dell'area è il seguente: 1) a

seguito del presente provvedimento la pubblicazione su un adeguato numero di primari quotidiani nazionali dell'avviso di richiesta di manifestazione di interesse da parte di soggetti interessati. Questo avviso configurabile quale indagine di mercato, manifestando esplicitamente gli interessi pubblici perseguiti dal Comune e conseguenti criteri minimi di coerenza con gli stessi, così come infra definiti, ha lo scopo di fornire all'amministrazione comunale gli elementi necessari e utili per la successiva eventuale fase di contrattazione con i proponenti che siano apparsi più idonei ad assicurare la piena soddisfazione dell'interesse pubblico perseguito, e al tempo stesso permette di instaurare una forma di confronto a tali soggetti e di garantire la par condicio degli stessi, confermato dal Consiglio di Stato sezione VI con la sentenza 29 marzo 2001. Il sondaggio di mercato tende ad acquisire una conoscenza dell'assetto del mercato, e dunque dell'esistenza di imprese potenziali contraenti e del tipo di condizione contrattuale che sono disposte a praticare. È pertanto opportuno sintetizzare che tale interesse può essere così descritto: realizzazione di una centrale di cogenerazione alimentata da fonte rinnovabile e relativa rete di distribuzione del calore e di fruibilità a favore del territorio orbassanese da parte di un operatore economico privato qualificato. Rispetto delle scadenze avanti evidenziate per poter ottenere l'autorizzazione unica e l'iscrizione al registro incentivi in tempo utile a garantire la fattibilità dell'intervento a quei tempi che dicevo prima. Riduzione al minimo degli impatti ambientali sul territorio dovuti all'intervento, massimizzazione dei vantaggi per la pubblica amministrazione come avanti citati scaturenti dalla realizzazione dell'intervento; i criteri minimi per la valutazione della corrispondenza della proposta o dell'interesse pubblico perseguito sono: dal punto di vista soggettivo il proponente deve essere un soggetto giuridico qualificato dall'elevata professionalità nella realizzazione e gestione di interventi di questo tipo, in particolare deve dimostrare di aver realizzato negli ultimi dieci anni almeno un impianto di cogenerazione alimentato a biomassa, biogas, biocombustibile o gas metano con potenza elettrica di almeno 990 kw, inferiore a un megawatt, aver realizzato negli ultimi dieci anni almeno una rete di teleriscaldamento con potenza termica complessiva dell'utenza allacciata di almeno 14 megawatt, aver gestito negli ultimi tre anni una centrale di cogenerazione alimentata a

biomassa o biogas o biocombustibile o gas metano, con potenza elettrica di almeno 990 kw dotata di sistema di accumulo calore asservita a rete di teleriscaldamento; aver gestito negli ultimi tre anni una rete di teleriscaldamento che abbia erogato complessivamente negli ultimi tre anni solari 2012/2011/2010 agli utilizzatori almeno 43.400 megawatt - complessivo dei tre anni. Dal punto di vista oggettivo il proponente dovrà impegnarsi a subentrare a Cogen Power Energia, qualora vincesse qualcun altro, nella procedura di autorizzazione unica provinciale per la quale la stessa presenterà istanza quanto prima su espressa autorizzazione del Comune, perché altrimenti si perdono i tempi della presentazione. Subentrare a Cogen Power Energia Srl nel contratto di fornitura calore ed energia stipulato con Sport Action Orbassano per l'alimentazione del Centro sportivo di via Gozzano, rimborsare a Cogen Power Energia le spese sostenute per la predisposizione dell'istanza di autorizzazione unica depositata presso la Provincia di Torino. Dal punto di vista della qualità dell'impianto esaminata, la documentazione presentata da Cogen Power Energia in allegato all'istanza di autorizzazione unica presso la Provincia di Torino, illustrare sinteticamente la propria proposta volta a – qui sono proposte migliorative – ridurre al minimo gli impatti ambientali sul territorio dovuti all'intervento, massimizzare i vantaggi per la pubblica amministrazione ed i privati che potranno fruire del servizio come avanti citato, scaturenti dalla realizzazione dell'intervento. Con successivo provvedimento consiliare – questo sarà intorno a gennaio in base a questi tempi – preso atto degli esiti del sondaggio della valutazione effettuata dagli Uffici tecnici del Comune e delle proposte pervenute, nonché contestuale approvazione della successiva procedura a trattativa privata, volta ad individuare il soggetto concessionario dell'area avanti citata.

Tutto ciò premesso, visti gli articoli eccetera, visto l'allegato parere favorevole, visto ... delibera di autorizzare Cogen Power Energia a presentare presso la Provincia di Torino istanza di autorizzazione unica per la realizzazione sul territorio di Orbassano di una centrale di cogenerazione a biomassa legnosa con le caratteristiche descritte nell'istanza del 30.10.2013 come integrata con nota... eccetera, di impegnare l'amministrazione comunale alla costituzione del diritto di superficie ventennale e degli altri diritti necessari alla realizzazione

dal funzionamento della centrale e della rete alle condizioni proposte a Cogen Power Energia o ad altro soggetto risultante aggiudicatario dell'esito della procedura indetta; di approvare muovendo dalla richiesta di Cogen Power Energia brevemente illustrata in narrativa le linee guida riportate in premessa assumendo quale indirizzo politico istituzionale fondamento della valutazione del pubblico interesse a cui devono rispondere al pari della proposta di Cogen Power Energia anche le altre manifestazioni di interesse che eventualmente pervenissero; di disegnare ai sensi dell'art. 14 VI comma della legge 241 del '90 quale rappresentante del Comune alla conferenza dei servizi che sarà convocata dal responsabile del procedimento di autorizzazione unica della Provincia di Torino dirigente del IV settore urbanistica e sviluppo economico, di dare mandato alla Giunta comunale e ai dirigenti competenti i provvedimenti e di altri atti conseguenti, di approvare conseguentemente vista la straordinaria significatività dell'intervento l'indirizzo operativo indicante i punti 1 e 2 della premessa, e poi si procede con votazione.

Questa è la delibera, allegato a questa chiaramente c'è tutta la descrizione tecnica dell'intervento che diventa capitolato poi di presentazione. Non so se è stato tutto chiaro, ma c'è una proposta che è arrivata da questa ditta insieme a Sport Action che devono fare un impianto di energia sostenibile per una parte del loro consumo. Noi non accettiamo questa proposta così in toto se non c'è una gara ad evidenza pubblica. Quindi loro sono autorizzati se vogliono stare dentro ai tempi del conto energia di presentare la domanda in Provincia, da parte nostra si fanno le procedure di gara per individuare un soggetto magari più performante che fornisca caratteristiche migliori, il quale si impegna poi a subentrare negli atti che nel frattempo stanno andando avanti in Provincia, perché se no è inutile farlo perché col tempo si va fuori dalla finestra.

Vorrei far presente una cosa importante che era il patto dei Sindaci al quale abbiamo aderito il 30.11.2012 che è fondamentale soprattutto per l'impegno nella riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub>. La riduzione dell'emissione di CO<sub>2</sub> si ottiene solo con energie rinnovabili perché i combustibili fossili producono CO<sub>2</sub> e non sono rinnovabili. Le biomasse per esempio sono energie rinnovabili e sono a produzione zero di CO<sub>2</sub> perché le piante assorbono il CO<sub>2</sub> bruciandolo rilasciano nel ciclo a breve tempo zero. Il combustibile fossile sì ha assorbito

CO<sub>2</sub> forse un milione di anni fa, ma non è un ciclo breve di emissione, emettono CO<sub>2</sub>, e il CO<sub>2</sub>. lo sappiamo che è uno dei problemi più importanti dell'effetto serra e dei problemi che ci troviamo poi quotidianamente a dover gestire, vedi trombe d'aria, vedi cicloni, vedi quello che è successo recentemente anche in Sardegna, per l'alterazione del clima.

Nella Provincia di Torino ci sono 77 impianti licenziati di energie rinnovabili, uno a gas di sintesi, 7 a olio vegetale, 17 a biogas, 31 in fotovoltaico, 6 idroelettrico e 15 a biomasse; non è una rarità nel senso che ci sono. Se poi andiamo sul livello nazionale forse l'Emilia Romagna e la Toscana sono quelle che ne hanno addirittura di più. Gli impianti di Caluso, Cuornè, Torre Canadese, quelli licenziati, poi quelli che sono finiti o in costruzione, None, Airasca - so che quello di Airasca è funzionante ed è anche molto grosso - Villafranca Piemonte, Settimo Torinese, Lombardore, Luserna San Giovanni, Bottigliera Alta, questi sono quelli licenziati, e poi non so quanti di questi sono già operativi o no, Lombriasco, Rivarolo Canavese, Torrazza Piemonte, Vinovo, Settimo Torinese.

Anche io sono andato a leggere come fanno tutti su Internet le notizie; quando uno legge su Internet comincia subito da preoccuparsi perché si enuncia che succederà chissà che cosa, si enuncia che ci sono conseguenze catastrofiche, poi se si vanno a leggere i documenti tecnici del Comitato termotecnico italiano, o Politecnico di Torino, o Politecnico di Pisa, si scopre invece che la realtà è un po' diversa. Non vuol dire che bisogna sottovalutare i problemi, assolutamente no, ma vuol dire che bisogna differenziare quello che crea confusione sull'utilizzo delle biomasse. Biomasse sono anche le caldaie a pellet, le caldaie a cippato, quelle che sono piazzate nelle abitazioni singole, oppure centralizzate perché magari alimentano 4/5/10 alloggi, ce ne sono anche di queste. In questo caso ci sono veramente produzioni di polveri sottili perché non ci sono filtri, la taratura è di default quando viene realizzata la caldaia, ma con l'usura nel tempo è come una macchina che se non fai la manutenzione il consumo aumenta e quindi le emissioni aumentano di conseguenza. Caldaie come queste non sono soggette a nessun tipo di controllo, e questo è un problema. Quando si sale, quando si superano i 250 kw, si entra in fasce completamente diverse, impianti come questi hanno un controllo d'obbligo di legge, dei filtri

imposti, dove il discorso abbattimento è decisamente su un altro pianeta. Questo non vuol dire che non bisogna sottovalutare i problemi, vuol dire semplicemente che vanno analizzati nel loro contesto, quindi situazioni come queste sono da valutare attentamente ma non hanno niente a che vedere con quello che è l'utilizzo quotidiano che si fa nelle unità abitative della stufa a pellet o della stufa a cippato normale. Lì si bisognerebbe che il legislatore come ha fatto con gli impianti di cogenerazione a biomasse, a biogas, o altri, stabilendo dei parametri molto ristretti e molto cogenti, lo facesse anche per questi prodotti più piccoli che però messi tutti insieme fanno emergere il problema delle polveri sottili. A questo purtroppo la nostra normativa non fa ancora fronte, mentre invece nei confronti degli impianti di questo genere la normativa è cogente ed è molto marcata. Mi fermo perché non ho più voce.

Presidente

Ringrazio il Sindaco. Chiedo chi di voi vuole intervenire... Ha chiesto la parola la consigliera Cercelletta, ne ha facoltà.

Consigliera Cercelletta

Grazie Presidente. Signor Sindaco, questa mio sarà un intervento molto sentito sia come cittadina, come consigliera ma anche come insegnante e voglio subito precisare che le mie non sono ricerche effettuate sui siti blog di comici. Non bastava la Servizi Industriali con i suoi fumi inquinanti che negli anni '80 hanno scritto pagine di questa storia locale, non eravamo soddisfatti delle esalazioni nocive dell'inceneritore del Gerbido, che quando è un funzione supera i valori di tollerabilità con una frequenza allarmante, non ci siamo accontentati neppure del traffico sempre più elevato e insostenibile, che dopo l'apertura del casello sull'autostrada Torino-Pinerolo gravita sulle strade tra Orbassano, Rivalta e Beinasco. Ora arriva anche la centrale a biomasse, un maxi progetto che rappresenta l'ennesima tegola per la salute dei cittadini. In nome della sostenibilità e delle energie alternative, termini di moda e che spesso sono etichette di facciata, approda ad Orbassano un altro ecomostro, un intervento da 16.000.000 di euro con un capannone di enormi dimensioni dove prima c'era un campo da calcio che conterrà il mega impianto in grado di

riscaldare mezza città oltre a qualche locale comunale, ma né il Municipio attuale, né l'ex Leonardo da Vinci che ospiterà gli Uffici comunali, saranno raggiunti dal teleriscaldamento, e quindi mi chiedo quali sono i vantaggi oltre al quel ventilato risparmio tutto da verificare a conti fatti per i cittadini che dovranno sopportare i fumi della maxi stufa che brucerà tonnellate di cippato, oltre ad assistere ai lavori in corso, e strade sventrate dall'interramento delle tubature necessarie per il teleriscaldamento. Un intervento che mal si consiglia con quanto previsto dalle linee programmatiche e sventolate a gran voce dall'amministrazione comunale durante la sua campagna elettorale, ossia quando in tema di ambiente si sosteneva che lo sviluppo del concetto di cintura verde, del nuovo piano regolatore, si sostenevano belle parole, di fronte all'ennesima minaccia ambientale che però stonano parecchio. L'idea di base, e cito testualmente le linee guida del programma di governo di Orbassano, è che debba essere mantenuta attorno ai centri abitati una fascia verde occupata da boschi, terreni coltivati e luoghi di svago all'aria aperta; lo scopo fondamentale di una cintura verde è impedire la scomposta proliferazione di costruzioni che vadano ad inquinare questo spazio di rispetto. Più che una cintura verde, quella che si vuole realizzare ad Orbassano mi pare essere sempre di più una cintura grigia, grigio cemento come quello che verrà utilizzato per realizzare il capannone della centrale, o grigio fumo come quello che vedremo dal camino dell'impianto a biomasse? Perché la combustione di biomasse legnose, anche quando realizzata secondo le migliori tecniche disponibili, comporta comunque l'emissione nell'atmosfera di grandi quantità di ossido di azoto e polveri con enorme preoccupazione per la qualità dell'aria locale. La domanda è d'obbligo: vantaggi per i cittadini o soltanto interessi economici e politici indotti dai finanziamenti pubblici che verranno assegnati al privato per la realizzazione dell'impianto? Considerando lo sfruttamento del territorio la reale minaccia alla salute pubblica, l'impatto ambientale della centrale, il Movimento 5 Stelle si oppone con ogni mezzo alla realizzazione del progetto e dice no all'impianto a biomasse.

Ho concluso, grazie.

Presidente

Ringrazio la consigliera Cercelletta. Chiedo chi vuole intervenire... Ha chiesto la parola il consigliere Gobbi, ne ha facoltà.

Consigliere Gobbi

Grazie. In realtà su questa delibera bisognerebbe dividere anche il nostro parere il nostro discorso in due grandi parti. La prima è il fatto che indubbiamente è una delibera importante, che è un peccato che passi in consiglio comunale a quest'ora, ma è comunque una delibera importante anche perché è inserita in quella che è una vicenda che oramai si protrae da anni per quello che riguarda una parte importante del nostro Comune. Noi l'abbiamo sempre detto, abbiamo delle fortissime criticità su come questo progetto si sta sviluppando, si sta oggettivamente complicando, su come sta cambiando nome, perché più o meno si complica così esattamente come cambiano nomi i soggetti che sono coinvolti, e quindi questa sarebbe comunque sostanzialmente una sottolineatura da fare, indipendentemente da quello che è il contenuto di questa delibera. Poi è evidente che il contenuto di questa delibera è altrettanto importante e anche noi esprimiamo delle criticità, e dei forti dubbi; sicuramente appoggiamo alcune cose che sono state dette dalla collega consigliera Cercelletta. Io devo dire la verità nei giorni scorsi ho fatto un po' di ricerche su vari siti Internet, secondo me su vari organi di stampa interessanti. Ne ho trovati almeno tre che dicono delle cose importanti e rispondono anche ad alcuni dei passaggi che sono stati fatti all'interno della delibera e quindi toccati anche dal signor Sindaco. Prima di tutto quello di cui stiamo parlando è a tutti gli effetti, in teoria la fonte di energia rinnovabile più importante nell'Unione Europea, perché purtroppo non lo è l'energia solare, non lo è quella eolica, ma è la fonte rinnovabile di gran lunga più utilizzata in Europa è proprio il legno. Adesso vi leggerò delle parti interessanti tratte da un bell'approfondimento proprio sul tema dell'energia rinnovabile in particolare e l'energia rinnovabile derivata dalle biomasse, uscito sull'Economist.

Nelle sue varie forme dalle stecche, ai pellet, alla segatura, il legno o per usare un nome alla moda la biomassa, copre metà del consumo di energia rinnovabile in Europa, in alcuni paesi come la Polonia o la Finlandia addirittura questa quota sale oltre l'80%. Dopo anni in cui i governi europei si

vantavano della loro rivoluzione energetica ad alta tecnologia e a bassa emissione di carbonio, sembra che ad aver tratto il maggior beneficio sia stato il carburante preferito dalle società preindustriali. L'idea che il legno abbia un basso contenuto di carbonio può sembrare bizzarra, ma la motivazione originaria per la quale è stato inserito nell'elenco delle fonti di energia rinnovabile redatto dall'Unione Europea, in teoria era buona. Se il legno utilizzato in una centrale elettrica proviene da foreste gestite in modo sostenibile, allora l'anidride carbonica che esce dal comignolo può essere compensata da quella trattenuta nei nuovi alberi che crescono; il legno può essere neutro dal punto di vista dell'emissione di CO<sub>2</sub>. Che ciò accada davvero però è tutt'altra faccenda, ma una volta che è stato definito una fonte rinnovabile il suo utilizzo è aumentato a dismisura, è quello che si diceva prima, molte volte alcuni termini vanno poi a connotare tutto un settore che poi non è detto che poi effettivamente corrisponda a quel termine. Si è rapidamente andato formando un consenso per appoggiare i sussidi pubblici alle biomasse, perché anche di questo dobbiamo parlare, è un problema di sussidi pubblici. Si è così venuta a creare una sorta di alleanza tra forse i vecchi Verdi che credevano che il legno fosse neutro dal punto di vista di anidride carbonica, le compagnie di servizio pubblico che hanno visto nella co-combustione un mezzo economico per salvare le loro centrali a carbone dalla chiusura, quindi in alcuni casi anche sono state fatte delle riconversioni, e i governi che nel legno hanno visto l'unica concreta possibilità di raggiungere i propri obiettivi sull'energia rinnovabile. È stato ricordato anche prima, e ricordato anche all'interno della delibera, entro il 2020 l'Unione Europea intende ottenere il 20% del proprio fabbisogno energetico da fonti rinnovabili, e se facesse affidamento unicamente sul sole e sul vento, mancherebbe di parecchio questo obiettivo. La strategia Europa 2020 sta dando vita quindi ad una nuova tipologia di business energetico. In passato l'elettricità ottenuta dalla combustione del legno era un'operazione di riciclaggio delle scorie su piccola scala; nei pressi di ogni impianto per la lavorazione del legno e della carta, per esempio in Scandinavia, sorgeva una centrale elettrica alimentata a rami e segatura, in seguito poi è arrivata la co-combustione, un'innovazione marginale. Ma nel 2011 la RWE una grande impresa tedesca di servizio

pubblico, ha convertito la sua centrale elettrica Tilbury B, nell'est dell'Inghilterra per farla funzionare interamente con pellet di legno, la forma più comune del legno come combustibile industriale. Ma questo sistema può dirsi efficiente? No. Il legno produce anidride carbonica due volte nella centrale elettrica e nella filiera di rifornimento. Tra l'altro anche la filiera di rifornimento sarebbe interessante perché non è stata presa in considerazione quando si parlava per esempio dell'interesse e si parlava del basso impatto ambientale per quello che sarà il traffico su gomma, per rifornire questa centrale. Il processo di produzione di pellet dal legname, comporta diverse operazioni: triturazione, trasformazione in una pasta, pressurizzazione, che richiedono energia ed emettono anidride carbonica. A ciò va poi aggiunto il trasporto: in tutto si parla di due tonnellate di CO<sub>2</sub> per rifornire un megawatt/ora di elettricità. Tutto ciò diminuisce la quantità di anidride carbonica risparmiata passando al legno come fonte energetica, e di conseguenza aumenta il costo dei risparmi. Nel corso degli ultimi anni gli scienziati sono giunti alla conclusione che l'idea originaria, ovvero l'anidride carbonica in foreste ben curate compensa l'anidride carbonica emessa dalle centrali elettriche, di fatto era a tutti gli effetti un'esagerazione. In realtà la neutralità del legno nei confronti dell'anidride carbonica dipende dal tipo di foresta che si utilizza, da quanto rapidamente vi crescono gli alberi, dall'impiego di frammenti di legno o di alberi interi, e così via. Nella ricerca poi ho cercato di capire quali fossero le persone che stanno cercando di approfondire il problema e valutare quelle che sono le maggiori criticità di questa tipologia di centrali, ho trovato quello che si potrebbe definire a tutti gli effetti in questo momento un paladino di questa battaglia - perché a tutti gli effetti è una battaglia, perché si va contro una dimensione economica molto forte che è quella appunto degli aiuti che vengono dati a questa tipologia di impianti - un dottore che è un chimico ambientale dell'Istituto nazionale della ricerca sul cancro di Genova, dott. Federico Valerio, che si sta facendo promotore in Italia di diverse azioni. Io vi leggo per esempio una parte, questa è estremamente interessante, di una lettera che lui aveva mandato a dei governanti, in particolare l'aveva mandata al prof. Monti sperando che potesse intervenire, e diceva così: Sottopongo alla sua attenzione e a quella del suo ministro all'ambiente, l'ex chiaramente, il dott. Clini,

l'opportunità di abolire subito tutti gli incentivi, detti certificati verdi, attualmente dati a chi produce elettricità bruciando direttamente biomasse, questa scelta non è affatto ecologica come in apparenza può sembrare e si vuole far credere. Le analisi dei cicli di vita hanno ampiamente dimostrato che bruciare biomassa che occorre coltivare e trattare, aumenta l'emissione di gas serra - in realtà come paese dovremmo ridurla del 20% entro il 2020 - e le poche misure ad oggi disponibili fatte al camino di centrali a biomasse, confermano che le biomasse sono il peggior combustibile di cui possiamo disporre, sia dal punto di vista energetico che ambientale, con elevate concentrazioni di polveri fini ed ultra fini nei fumi inevitabilmente così prodotti, concentrazioni nettamente maggiori a parità di energia di quanti se ne producano per esempio utilizzando il metano. Grazie al sicuro e facile guadagno garantito dai certificati verdi, in Italia stanno entrando in funzione centinaia di centrali elettriche alimentate con cippato di legna, paglia e olii vegetali, addirittura in alcuni casi provenienti dall'Africa e dall'Indonesia. L'effetto di questa scelta, niente affatto obbligatoria, è un netto peggioramento della qualità dell'aria e della salute dei cittadini che hanno la sfortuna di vivere nelle vicinanze di questi impianti. Dato che senza sovvenzioni pubbliche nessuno di questi impianti riesce a stare sul mercato - e questa mi sembra un'altra sottolineatura importante- quello che permette a questi impianti di stare sul mercato sono gli aiuti pubblici, se no non si salverebbero, con l'abolizione della loro quota di certificati verdi si potrebbe per esempio da una parte alleggerire la bolletta della luce di famiglie e di imprese, ad esempio portando la tassa di certificati verdi dal 7 al 5%, e dall'altra dirottare la restante quota dei prelievi sottratti alla combustione delle biomasse ad incentivare un intelligente uso energetico delle biomasse stesse, quale quello della trasformazione biologica in metano di biomasse di scarto quali residui agricoli, fanghi di depurazione di acque e scarti di cucina.

Un intervento ancora più recente lo stesso dottore conclude così: La nostra conclusione è pertanto che l'inquinamento ambientale indotto dai tanti impianti a biomasse che si propongono in Italia, pur nel pieno rispetto delle normative vigenti, peggiora l'attuale qualità dell'aria dei territori che dovrebbero ospitarle con le emissioni da camino e con quelle del traffico veicolare indotto,

ossidi di azoto, polveri fini ed ultrafini e peggiora anche la qualità del suolo e dei prodotti agricoli di questi stessi suoli con le ricadute di composti organici persistenti, diossine, furani, idrocarburi policiclici e probabilmente di metalli pesanti; i rischi sanitari indotti da questa contaminazione, per quanto piccoli possano essere stimati, non sono giustificati dai benefici collettivi indotti dalla realizzazione dell'impianto, il cui principale scopo è quello di massimizzare gli utili dei proponenti in base agli attuali incentivi alla produzione di elettricità da biomasse.

Concludo. A nostro avviso è giustificata l'opposizione alla realizzazione di questi impianti, sia da parte delle comunità interessate, sia spesso dai loro rappresentanti, in quanto le centrali biomasse proposte non sono assolutamente una scelta obbligata, né tanto meno una scelta strategica allo sviluppo del Paese. Molti dei problemi ambientali sanitari indotti dal loro esercizio potrebbero essere evitati o fortemente ridotti se al posto della combustione delle biomasse venisse realizzato un diverso impianto per la produzione di energia da biomasse, quello a cui facevo riferimento prima con una capacità di trattamento idonea alla produzione locale degli scarti agricoli e di allevamento e degli scarti biodegradabili dei rifiuti urbani raccolti con una opportuna separazione alla fonte.

Firmato dott. Federico Valerio direttore del dipartimento di chimica ambientale dell'Istituto nazionale della ricerca sul cancro di Genova.

Non bisogna poi stupirsi se nascono o ci sono delle persone che si sentono toccate dal problema, che poi purtroppo vengono definite in un giornale locale, il solito comitato no biomasse, non è un solito comitato no biomasse, sono delle persone che cercano di capire qual è il problema e sensibilizzate dal problema, se sono contrarie, cercano di far capire che c'è una parte della cittadinanza contraria. Grazie.

Presidente

Ringrazio il consigliere Gobbi. Qualcuno vuole fare degli interventi? Ha chiesto la parola il consigliere Beretta, ne ha facoltà.

Consigliere Beretta

Grazie Presidente. In relazione a questa delibera il primo problema che dobbiamo porci è quello di valutare l'interesse pubblico, questo è il punto centrale dell'approvazione o meno di questa delibera. Voglio ricordare al collega Gobbi che già nel giugno del 2005 l'amministrazione comunale con delibera di Giunta - e questa circostanza è ricordata in maniera puntuale nella delibera - con delibera di Giunta nel 2005 quando era al governo il vostro partito ... va bene, erano i vostri cugini ... i vostri antenati ... diciamo che il DNA era sempre lo stesso, comunque c'era stata l'approvazione di un progetto di fattibilità per la realizzazione di un impianto di cogenerazione e teleriscaldamento a servizio del territorio. Ora, è da ritenersi come giustamente con dati alla mano molto concreti è stato spiegato dal Sindaco nella relazione introduttiva, la relazione diretta da parte di un Comune di un simile impianto non è ipotizzabile per gli alti costi di realizzazione e di esercizio dell'impianto. Dal nostro punto di vista la realizzazione di un impianto termico a biomasse introdurrebbe un servizio qualificante per la città di Orbassano. Non potendolo realizzare in autonomia il nostro Comune non può che incentivare operatori economici privati, e sotto questo profilo sottolineiamo l'importanza della valenza ambientale dell'intervento. Penso che sia noto a tutti che gli impianti termici a biomassa comportano, checché ne dica il consigliere Gobbi citando alcuni studi che al momento appaiono comunque minoritari rispetto all'opinione scientifica prevalente, questi impianti termici a biomassa, comportano comunque la riduzione dell'emissione di CO<sub>2</sub> responsabile dell'effetto serra. Se poi andiamo ad analizzare il protocollo di Kyoto che penso non possa essere messo in discussione così in modo semplicistico, ricordo che il protocollo di Kyoto fissa le linee guida per la riduzione dei gas serra e riconosce l'efficacia limitativa delle emissioni attraverso la realizzazione di impianti termici a biomassa. Quindi quanto meno abbiamo un organismo e comunque un protocollo a livello internazionale, non a livello di valutazione locale o nazionale, che ci riconosce come gli impianti termici a biomassa e impianti di teleriscaldamento siano degli impianti che limitano le emissioni che provocano l'effetto serra, tant'è che la realizzazione di questi impianti, è stata inserita nelle agevolazioni previste nel cosiddetto fondo Kyoto, che è un fondo rotativo che mette a disposizione finanziamenti per 600.000.000 di euro per coloro che vogliono iniziare a

realizzare questo tipo di impianti. Tra l'altro questi finanziamenti sono promossi dal Ministero dell'ambiente e dal Ministero dello sviluppo economico, e realizzati attraverso la cassa depositi e prestiti. Questa sera dal Movimento 5 Stelle abbiamo sentito delle critiche che sono del tutto prive di fondamento e non sono supportate da valutazioni di tipo tecnico, ma sono fondate, lo abbiamo sentito, su idee preconcepite prive di qualunque valenza scientifica. Un po' più articolato e motivato è l'intervento del collega Gobbi, ha citato alcune fonti ma noi possiamo citare delle fonti altrettanto autorevoli che sostengono argomentazioni completamente contrarie: cito ad esempio uno studio fatto dal Politecnico di Torino che non è ente ultimo arrivato in materie come quella rispetto alla quale stiamo facendo la discussione questa sera, in relazione alla pianificazione energetica della risorsa rinnovabile della biomassa dove vengono analizzati gli strumenti tecnici e l'analisi è stata fatta dal dipartimento di energetica del Politecnico di Torino e dall'istituto per le piante da legno e l'ambiente. Le conclusioni di questo studio sono diametralmente opposte rispetto a quelle che vengono e sono state illustrate con riferimento ad alcuni articoli scientifici, che peraltro rispetto alla letteratura scientifica sono minoritari rispetto alla maggioranza degli altri interventi, che indicano l'utilità e la positività dell'impianto di biomassa, sia ai fini di tutela ambientale sia in relazione alla totale assenza di pericolo per la salute pubblica. Quindi sotto questo profilo riteniamo che l'interesse pubblico illustrato dalla delibera per la realizzazione di questo impianto rispetto al quale noi andiamo ad indicare solo le linee guida, e non indichiamo un percorso amministrativo e non un percorso realizzativo, hanno delle indicazioni assolutamente favorevoli. Quindi sotto questo profilo, trattandosi di una delibera che ha un preciso e rilevante interesse pubblico, riteniamo che il voto di questa maggioranza all'approvazione della delibera che stiamo discutendo, debba essere un voto favorevole. Grazie.

Presidente

Ringrazio il consigliere Beretta. Ha chiesto la parola la consigliera Vassalotti, ne ha facoltà.

Consigliera Vassalotti

Grazie. Io volevo solo riprendere l'intervento del mio capogruppo nella sua parte iniziale perché per la parte di impatto ambientale è stato già detto tutto anche dagli altri consiglieri. Volevo puntare l'attenzione sul luogo in cui verrà sistemato questo impianto di biomasse. È l'area dove sono stati riorganizzati gli impianti sportivi di via Gozzano. Quest'area, lo abbiamo detto anche in altre occasioni in questo Consiglio Comunale, e anche Gobbi lo accennava prima, il progetto di realizzazione si è avviato ormai nel lontano 2008, ed è stato fatto un contratto dopo un project financing. Dopo questo contratto è stato modificato tantissime volte, io ho provato a individuare gli atti di modifica della concessione e sono almeno quattro o cinque solo gli atti di modifica, oltre a tutte le delibere di proroghe oppure a ritardi di lavori che all'inizio qualche volta non sono neanche stati recepiti in atti amministrativi. È quindi un contratto rivoltato, lo abbiamo detto anche in altra occasione, tantissime volte quasi come un calzino, molte volte su richiesta del gestore. Lo scorso anno lo abbiamo modificato di nuovo introducendo il progetto della FGC, e avevamo ridotto in quell'occasione, le aree da gestire a cura del gestore che ha firmato il contratto. Avevamo fatto anche in quella occasione le nostre proposte, ma giustamente la maggioranza non le ha raccolte ed è andata avanti sulla sua strada, in quell'occasione avevamo dato alla FGC. varie aree tra cui anche il campo di calcio, che adesso è di nuovo oggetto di modifica del contratto. Le aree le ridiamo, le spostiamo, le risistemiamo, non ha pace quest'area; l'anno scorso sembrava che il campo di calcio che adesso viene estrapolato dalla convenzione anche con la FGC fosse indispensabile, fosse necessario alla FGC. per poter esercitare la propria attività, e quindi oltre a utilizzare quel triangolo di terreno che faceva da cuscinetto - secondo noi, abbiamo detto in commissione che secondo altri no - ma secondo noi faceva da cuscinetto tra le case e l'area degli impianti sportivi, quindi abbiamo dato quell'area, avevamo anche dato l'area dei due campi di calcio. Adesso si toglie un campo di calcio e si utilizza la terra per installare un impianto di biomasse, inserendo un soggetto nuovo che noi non sappiamo perché sia questo e non sia stato un altro, oppure un altro ancora. Allora io dico questo, se questo impianto doveva essere a servizio solo dell'impiantistica sportiva, allora si poteva capire perché si amplia il numero delle società che fanno parte del

gruppo di società che gestisce la Polisportiva. Ma ci è stato detto, ed è stato detto anche questa sera, che l'80% di questa energia che si produce sarebbe a disposizione della città, che si dice risparmierebbe il 10% sui costi di riscaldamento. Adesso anche su questo senza scomodare Internet, infirmiamoci anche dove c'è, non è che si risparmi tantissimo, non so cosa ne pensiate voi ma non è che ci sia tutto questo risparmio, soprattutto nei primi periodi. Allora ci chiediamo, perché quell'area, perché lì non è stato mantenuto il progetto dei pannelli solari che invece, anche se ci sono nuove sperimentazioni più importanti e con impatto ambientale davvero basso, i pannelli solari si installano ancora; perché non è stato mantenuto quel progetto che faceva parte del primo contratto. E chiedo anche se c'è un risparmio per il gestore e come è stato quantificato questo risparmio. In alcune parti del conto economico si dice che si fa riferimento al fatto che ci si è accorti che i costi di gestione dell'impianto sono alti, sono queste testuali parole che non le ho sottolineate ma sono sicura di averle lette. Però se facciamo sempre riferimento - anche in altre occasioni si è parlato di quello - ma i costi di gestione sono alti, e però i conti si devono fare bene prima, non dopo. Quindi modifichiamo, abbiamo sempre fatto così un po' in questi anni. Per carità, è un impianto complesso, ripeto non vorrei che oltre ai danni provocati dall'impatto ambientale, ci ritrovassimo poi a gestire quell'area direttamente.

Presidente

Ringrazio la consigliera Vassalotti. Ha chiesto la parola il consigliere Russo, ne ha facoltà.

Consigliere Russo

Grazie Presidente. Devo dire che chi mi ha preceduto ha ragione nel dire che è una materia molto importante che forse era meglio aggiornarla a quando si era un po' più freschi e non a questa ora del mattino. Tuttavia c'è una direttiva europea, il Sindaco lo ha spiegato, ci sono dei fattori importanti che inducono ad una serie di riflessioni. Io tralascio una serie di ragionamenti di carattere tecnico perché non sono un tecnico, però mi sono documentato questa settimana, a parte che sappiamo chi è l'amministratore delegato di questa

società di Borgaro, conosciamo il suo passato, io non nascondo che ho fatto qualche telefonata a qualche assessore della Giunta di Borgaro oggi pomeriggio, però sono cose che si lasciano all'individualità di ogni singolo consigliere e ovviamente anche gli aspetti di carattere tecnico. Però non c'è dubbio che ci sia tutta una serie di fattori importanti, è vero che ci sono finanziamenti europei, è vero che c'è una direttiva europea, tralascio anche qui i dettagli perché è cosa lunga, è vero che siamo orientati a ricercare una serie di fonti di energia rinnovabili. Però poi questa sera, al di là dei vincoli che abbiamo noi, ogni singolo consigliere, ci soffermiamo sugli aspetti di carattere tecnico. È vero che il consigliere Beretta ha detto che facciamo solo delle linee di indirizzo e quindi poi questa materia va riportata dentro un perimetro di Consiglio Comunale nei prossimi mesi, prendiamo le aree, le spostiamo, eccetera, ma non è quello il problema. Io dico semplicemente una cosa, che il tipo di biomassa legnosa e relativi business plan, eccetera, sono tutti importanti. Io però devo dire, signor Sindaco e cari colleghi consiglieri, che c'è un problema da questo punto di vista, io credo e li dico con estrema franchezza senza avere nessun dubbio di quello che affermo, tutte le energie rinnovabili sono importanti, però poi spesso scopriamo che qualche problema il legislatore o anche il singolo consigliere, o il Comune, la Provincia, la Regione o lo Stato, si dimentica però che tutto quello che nasce, nasce nella consapevolezza di trovare una sistemazione per tutto quello che è il cittadino possa essere piccolo, grande, o meglio che sia. Però stasera non si può portare una cosa così importante come quattordicesimo punto perché è tardi, non si può ragionare, quindi questo elemento, e lo dico veramente con sincerità, poi ognuno lo legga come vuole, date una chiave di lettura distorta, fate quello che ritenete più opportuno, però noi non siamo qui per dire: progetto sì o progetto no. Ci sono alcune criticità e su questo - lei citava signor Sindaco Crescentino, Borgaro, Villafranca, tra l'altro quello di Villafranca qualche problema ce l'ha. Io per quanto mi riguarda mi sono documentato però su questo... abbiamo l'inceneritore vicino che tra l'altro ha dei problemi, tralascio la Servizi Industriali perché tutto si è fatto in questi anni tranne che trovarle una sistemazione diversa, però aggiungo che le centrali termoelettriche alimentate da biomasse solide compiono la conversione dell'energia termica contenuta

nella biomassa energia elettrica, e questi sono ragionamenti dai quali ho preso spunto parlando ieri pomeriggio con alcuni colleghi di altri Comuni, cito Borgaro ma anche Settimo Torinese. Tali centrali termoelettriche alimentate solitamente da cippato di legno sino a piccoli gruppi elettrogeni alimentati in pellet ... l'unica osservazione, tralascio veramente i dettagli già citati da chi mi ha preceduto ma anche lei signor Sindaco lo ha detto, o facciamo una discussione al di là della delibera, che c'è e quindi è piena di contenuti, l'abbiamo letta, è bella corposa, o facciamo una discussione che impegna tutto il Consiglio Comunale a prescindere dal fatto che uno la pensi in un modo o nell'altro, quando di legifera su una cosa del genere, e lo dico come minoranza, questo non significa nulla perché il mio voto sarà secondo coscienza e lo esprimerà poi il capogruppo, però per fare questo, stiamo facendo una centrale di teleriscaldamento, di acqua calda perché questo è, tanto per essere chiari, secondo me doveva essere fatto un approfondimento più dettagliato e più ragionato, perché il Consiglio Comunale non ha bisogno in questo momento della minoranza, però alla minoranza poteva essere utile un sistema di partecipazione allo sviluppo del territorio perché è vero che c'è una centralina vicino alla Sisport per la rilevazione delle micro-polveri, e su questo sarebbe più interessante, lancio una proposta, tra l'altro signor Sindaco la facciamo in commissione, per vedere come e in quale modo le micro-polveri da quella centrale possono essere calcolate, perché io poi ho bisogno di questo dato per ragionare; è vero che è un atto di indirizzo, ma è altrettanto vero che da questo punto di vista occorrerebbe, a mio modesto parere, fare un'analisi più approfondita. Grazie.

Presidente

Ringrazio il consigliere Russo. Ha chiesto la parola la consigliera Pirro, ne ha facoltà.

Consigliera Pirro

Grazie Presidente. Volevo segnalare che non è che non abbiamo fonti per riportare i nostri dati, semplicemente per brevità di intervento a volte le omettiamo, ma saremo più attenti la prossima volta così non ci tira le orecchie

il consigliere Beretta. Volevo precisare che il protocollo di Kyoto tanto decantato dal consigliere, è stato firmato nel 1997: sono passati sedici anni, la scienza in questi sedici anni ha fatto notevoli passi in avanti, non abbiamo bisogno di dire che nel 1997 le biomasse erano considerate un buon sistema per ridurre le emissioni di CO<sub>2</sub>. Sono passati sedici anni e ci siamo accorti - la scienza, la comunità scientifica si è accorta - che questo non era un così buon sistema, tant'è che non sono pochi non sono la minoranza gli studi che controbattono alle tesi del protocollo di Kyoto, ma è su dati certi dopo l'aumento dell'utilizzo delle biomasse stanno uscendo giorno dopo giorno, sempre più studi che dimostrano che le biomasse peggiorano la qualità dell'aria, peggiorano il bilancio delle emissioni di CO<sub>2</sub>. Il problema è che l'aria che noi respiriamo non è formata solo da CO<sub>2</sub> e ossigeno, ma ci sono tante altre cose, e ci sono studi dell'Arpa dell'Emilia Romagna in questo caso, ma li possiamo tirar fuori dall'Arpa di qualunque regione italiana e anche da altri eminenti Istituti scientifici che dicono che le biomasse contengono carbonio e idrogeno, e va bene, ma azoto, zolfo, cloro, ossigeno, nonché tutti gli altri inquinanti che prendono dal terreno su cui crescono. Bruciando queste sostanze, oltre alla CO<sub>2</sub> che potrebbe anche essere neutra se non ci fossero già tutte le questioni riferite dal consigliere Gobbi, si producono ossidi di azoto, ossidi di zolfo, idrogeno solforato, e nano particelle. Non sono emissioni zero, non è impatto zero, noi le respiriamo queste cose, stiamo già respirando i veleni dell'inceneritore; l'Agenzia Europea per l'ambiente e lo IARC che è un eminente Istituto internazionale, hanno dichiarato che l'inquinamento atmosferico è il più potente cancerogeno esistente, stiamo parlando di questo, di sostanze che ci respiriamo e provocano il cancro, a noi, ai nostri parenti, ai nostri figli, ai nostri nipoti. Vogliamo portare questo ad Orbassano? Non ci bastano le malattie che arriveranno dall'inceneritore? Lo sappiamo tutti che l'inceneritore ci porterà un aumento delle patologie cardiovascolari, respiratorie e tumorali, lo sappiamo tutti perché nel progetto dell'inceneritore c'era un bellissimo prospetto che spiegava di quanto sarebbe aumentata l'incidenza di queste malattie nella zona circostante l'inceneritore. E pensate che invece il fumo che uscirà dalla centrale a biomassa sarà vapore acqueo che lo possiamo andare a respirare e ci fa bene e ci dilata gli alveoli polmonari? Ce l'abbiamo con le

sigarette elettroniche che pensiamo facciamo male e poi vogliamo respirarci l'anidride solforosa e gli ossidi di azoto che escono da una centrale a biomassa? Siamo già la zona più inquinata d'Europa - salvo Taranto forse - Torino è stata dichiarata la seconda città più inquinata al mondo, e vogliamo aumentare questo inquinamento? Ma di che cosa stiamo parlando? per che cosa, per gli incentivi del conto energia per un ente privato? L'idea per loro di risparmiare i costi del riscaldamento delle vasche va benissimo, sono dei privati e ragionano in base ai loro parametri; che facessero l'impianto fotovoltaico: ci guadagnano di meno, ma il problema non è quanto ci guadagnano economicamente, è quello che risparmiano rispetto a una normale bolletta energetica, e risparmiano anche con i pannelli fotovoltaici e non fanno nessunissima emissione in atmosfera. Oltretutto l'impatto ambientale è minore per l'energia prodotta dagli impianti fotovoltaici, hanno un indice ROI che è un indice che calcola il vantaggio e la sostenibilità ambientale di questi impianti. Questo indice per quanto riguarda gli impianti fotovoltaici ha una media di 8,85 in base alla tipologia di pannelli, all'orientamento di come vengono impostati, contro un rapporto per l'impianto di biomassa medio di 4, quindi meno della metà è la sostenibilità ecologica dell'impianto a biomasse rispetto ai pannelli fotovoltaici. Dobbiamo solo sempre parlare di soldi e guadagno per i privati o parliamo della salute dei cittadini di Orbassano? L'area la respirate anche voi consiglieri di maggioranza, vi ammalerete anche voi, non solamente noi, sembrerà assurdo, siate scaramantici, fate tutti i gesti che volete, ma le malattie vengono a tutti perché l'aria la respiriamo tutti, non abbiamo un filtro, dobbiamo andare in giro con le maschere antigas? questo volete per il futuro di Orbassano che andiamo in giro con le maschere antigas? Che portiamo i nostri figli per evitare i rischi che si ammalinano? Che futuro volete per questa città? Solo veleni? Solo interessi economici? Ma avete il coraggio di guardare in faccia alla gente quando poi uscite da quest'aula? Bel coraggio, avete lo stomaco forte. Grazie.

Presidente

Ringrazio la consigliera Pirro. Ha chiesto la parola il Sindaco, ne ha facoltà.

Sindaco

Dopo questa visione di ecatombe da terza guerra mondiale che regolarmente ci ritroviamo in ogni sparata. Io invece leggerei di qualcosa di più interessante. Comitato termotecnico italiano, che non è il Comitato degli scacchi, al quale è stata fatta un'intervista. Polveri sottili da biomassa legnosa, un problema risolvibile. Intervista al dott. Antonio Panvini direttore tecnico del Comitato termotecnico italiano. Il problema delle polveri sottili PM10 o PM 2,5 è un aspetto di primaria importanza in tema di qualità dell'aria soprattutto in contesti particolarmente complessi come quelli della Pianura Padana in cui si trova al cospetto di un bacino, anche se molto ampio, chiuso su tre lati da catene montuose, con poca circolazione d'aria e un ridotto ricambio della stessa. Nelle ultime settimane è stato sufficiente seguire un telegiornale, sfogliare qualche quotidiano o navigare in Internet per venire informati che l'aria delle nostre città è fortemente inquinata da elevati livelli di polveri sottili. Approfondiamo il tema con il dott. Antonio Panvini, direttore tecnico del Comitato Tecnico italiano C.T.I.

Domanda: le polveri sottili hanno origini da diverse fonti, ma come e perché vengono prodotte dalla biomassa legnosa? Risponde il dott. Panvini: Analizzando recenti dati diffuse dalle Arpa locali, sulle fonti che originano tale problema, è emerso che tra queste le biomasse, specie quelle utilizzate nei piccoli dispositivi di combustione - vi ricordate il discorso che facevo prima - sembrano avere un ruolo più che significativo al pari di altri contribuenti storici come il traffico veicolare. La biomassa produce polveri sottili fondamentalmente perché le caratteristiche fisiche di un ciocco di legna, di una scaglia di cippato o di un singolo pellet, sono tali da renderne la combustione più difficoltosa rispetto a quelli degli altri combustibili tradizionali liquidi come il gasolio, o addirittura gassosi come il gas naturale, con cui sono spesso confrontati. In linea molto generale e significando il complesso processo di formazione del particolato sottile, una combustione difficoltosa determina la presenza di un elevato numero di particelle carboniose incombuste, a cui si aggiungono anche tutte le componenti volatili che si liberano durante le varie fasi di combustione e che condensando attorno alle micro-particelle solide accrescono ulteriormente la massa delle polveri sottili. In questo processo gioca quindi un ruolo fondamentale sia il combustibile sia la tecnologia sia la

modalità di gestione dell'impianto purché visti come parti di un unico insieme. Un buon combustibile utilizzato in un apparecchio scadente fornisce prestazioni scadenti, soprattutto dal punto di vista ambientale così come la miglior tecnologia disponibile gestita male e utilizzando un combustibile di bassa qualità spesso non consente di rispettare elevati standard qualitativi. È quindi l'equilibrato accoppiamento di questi fattori che può garantire un sereno e sostenibile futuro alla combustione delle biomasse. Oggi però a causa di una generale scarsa informazione a tutti i livelli, si sta diffondendo una certa preoccupazione nei confronti dei biocombustibili legnosi per usi termici e in generale, spesso senza considerare l'importante ruolo che essi hanno nell'economia locale e l'indubbio vantaggio derivante dalla loro rinnovabilità. Non deve essere mai trascurato il fatto che legna, pellet e cippato sono combustibili di origine naturale e rinnovabili al 100%, ciò non toglie ovviamente che questi possano, in determinate condizioni di utilizzo, essere causa importante di inquinamento atmosferico.

Domanda. Certamente quindi esiste una soluzione, ma da dove potrebbe arrivare e qual è la situazione attuale?

Risposta. Come spesso accade la risposta al problema può arrivare da un'analisi attenta del mercato e dalla tecnologia disponibile. I due grandi settori di utilizzo dei bio-combustibili solidi sono quello domestico, che vede la prevalenza di piccoli apparecchi, stufe e termo-camini, gestiti direttamente dal singolo cittadino, e quello sempre residenziale, ma costituito da impianti centralizzati o di teleriscaldamento, caratterizzato da impianti di medie e grande dimensioni. Quindi due fasce praticamente civili con piccole utenze e quella di medie o grandi dimensioni. Di fatto sono due mondi completamente diversi e per certi versi solo marginalmente sovrapponibili. Il primo probabilmente soffre per una eccessiva liberalizzazione del mercato che nel tempo ha portato ad un elevato numero di apparecchi installati, molti dei quali di vecchia concezione, per esempio gli obsoleti camini aperti, senza vetro a chiusura del focolare - ce ne sono ancora tantissimi in giro - con basse efficienze di combustione e conseguenti prestazioni ambientali scarse. Gli ultimi anni fortunatamente questo mercato è stato oggetto di una interessante evoluzione guidata da molte aziende nazionali all'avanguardia anche a livello

europeo che hanno saputo introdurre novità tecnologiche di tutto rispetto contribuendo ad abbassare sensibilmente i valori di emissione di polveri sottili dei loro apparecchi. La tecnologia, seppure ancora migliorabile, ha già fatto il suo dovere, ma rimane ancora da sviluppare il settore di combustibili di qualità e migliorare la cultura degli utenti. Non resta quindi che lavorare sia sul fronte amministrativo cercando di trovare i migliori compromessi normativi anche per la regolazione del mercato dei combustibili e della manutenzione degli impianti - parliamo sempre di impianti di piccole dimensioni -sia sul fronte tecnologico, sviluppando nuove soluzioni ad alta efficienza energetica, a basse emissioni e di costo contenuto. Resta molto da lavorare anche sul piano culturale, al fine di convincere l'utente perché non è sufficiente utilizzare la biomassa per contribuire ad un risultato ecologico ed economico, ma che è necessario utilizzarlo con le giuste modalità pena un risultato controverso.

Il secondo settore, quello dei sistemi centralizzati e di teleriscaldamento, è invece caratterizzato da un numero di impianti inferiore ma con prestazioni medie molto più elevate, anche per impianti in funzione da qualche decina di anni. Il vantaggio in termini di prestazioni energetiche ed ambientali rispetto ad altri sistemi, è un dato di fatto quando si parla di impianti di questa tipologia e taglia, se non altro per il fatto che i limiti di emissioni imposti dal legislatore sono stringenti, e il meccanismo dei controlli effettuati dagli enti competenti è efficace. Ma la virtuosità di questi impianti non è solo derivata dalla severità dei controlli, aspetto fondamentale è la professionalità degli operatori che ben consci del loro ruolo ambientale sono particolarmente attenti a garantire il rispetto delle prestazioni ottimali dei sistemi da loro gestiti. Il tutto gioca attorno a tecnologie di combustione che ormai consentono di ottenere comunque basse emissioni e raggiungere alte efficienze energetiche, elementi fortemente connessi tra loro. A questi sono inoltre sempre associati sistemi di trattamento fumi molto performanti e di fatto obbligatori a partire da determinati livelli di potenza, come si diceva prima. Anche in questo caso però la scelta del combustibile gioca un ruolo fondamentale, anche se i controlli operativi sono tali da ridurre il suo ruolo rispetto al settore del riscaldamento domestico mediante piccoli apparecchi.

Domanda. Quali sono le azioni che voi come C.T.I. Comitato Termotecnico Italiano state predisponendo e che sono già in opera per ottimizzare la combustione delle biomasse dal punto di vista ambientale?

Risposta. Per quanto riguarda gli impianti medio-grandi sono molte le azioni già attuate e in corso, volte a migliorare le prestazioni ambientali della combustione delle biomasse, altri invece come detto sopra, dovranno essere avviate soprattutto nel settore domestico. Il Comitato Termo Tecnico Italiano ente federato dell'UNI per l'unificazione del settore termo tecnico, ha da tempo intrapreso la strada della qualità definendo le specifiche chimiche fisiche per i bio combustibili solidi. In particolare nel 2007 sono state pubblicate due norme nazionali, la UNITS 11263 biocombustibili solidi, caratterizzazione del pellet a fini energetici, e la UNITS 11264 bio combustibili solidi, caratterizzazione di legna da ardere bricchette e cippato, con le quali sono stati definiti i requisiti di qualità che devono avere questi combustibili per consentire elevate prestazioni. Tali norme nazionali saranno a breve sostituite da altrettante norme europee, il pacchetto EN 14961, i cui contenuti anche in questo caso sono stati fortemente influenzati dal lavoro del C.T.I. Tra le prossime azioni vi sarà poi l'apertura del forum C.T.I. sul riscaldamento a biomasse, anche con il preciso compito di informare e formare gli utenti e gli operatori circa il ruolo fondamentale che i biocombustibili solidi hanno nel panorama energetico nazionale, e di fornire indicazioni tecniche volte a favorire l'autoregolamentazione del mercato e un uso sempre più diffuso della biomassa per usi termici nel rispetto dell'ambiente e dell'efficienza energetica.

Come dicevo ci sono pareri molto discordi, ci sono anche pareri tecnici come quelli del Comitato Termo Tecnico Italiano. Poi l'affermazione che tutte le Arpa sono contrarie non è affatto vero.

Vi leggo brevemente – questo è solo mezza pagina - l'Arpat che è della Toscana, Agenzia per l'ambiente della Toscana corrispondente della nostra Arpa locale che fa riferimento a un grosso impianto di biomasse che si chiama Alce.

Emissioni al minimo si intervenga sul traffico. L'impatto della centrale biomassa dell'Alce qui dice in una relazione l'Arpat. L'impatto della centrale biomasse dell'Alce sul livello delle polveri sottili è praticamente irrilevante. Secondo Arpat è anzi l'impianto che per come è stato concepito, può

comportare un miglioramento della qualità dell'aria se si costituisse una filiera per il recupero e il riutilizzo energetico delle potature e rifiuti agricoli che attualmente vengono per lo più bruciati in campo con un rilevante contributo ai livelli di inquinamento. Una posizione decisa, quella dell'Agenzia Regionale per la protezione dell'ambiente della Toscana e del territorio, che va ancora oltre, e sottolinea come per risolvere il problema dell'inquinamento da polveri sottili, più che chiudere o vietare l'apertura di nuovi impianti, siano necessari interventi ben più impopolari come le ordinanze per regolamentare l'accensione di fuochi e di riscaldamento a legna e porre limite al traffico dei veicoli. Arpat cita in una relazione sull'impianto Alce, quello in questione, anche il caso della piana di Lucca, sempre in Toscana, secondo l'agenzia l'idea per cui è visto nel complesso i superamenti degli standard di qualità dell'aria previsti dal D.Lgs 155 del 2010, sia da vietare l'apertura di impianti simili a quello realizzato dall'Alce di Fornoli, non costituisce la condizione in grado da sola di risolvere il problema, in presenza di un livello di inquinamento da polveri sottili. Sottolinea infatti Arpat: la strategia indicata dal decreto non è quella di concentrare l'azione di risanamento su una sola sorgente, specie se poco significativa, ma quella di agire su tutte le principali, come per più volte sostenuto da Arpat, sono gli impianti di riscaldamento a legna e il traffico – a legna si intende in termini domestici. A nulla varrebbe chiudere tutte le attività industriali presenti o impedirne di nuove se poi non si agisce sulle vere fonti dell'inquinamento presente, solo perché è ben più difficile ed impopolare agire sulle stesse. Ciò non vuol dire, si aggiunge, che si debba trascurare e di puntare a ridurre l'emissione delle attività industriali cogliendo l'occasione di procedimenti autorizzativi di nuovi impianti e di modifica o rinnovo delle autorizzazione degli impianti esistenti, prescrivendo in esse l'implementazione delle migliori tecnologie disponibili. In tali atti Arpat, nel rispetto della legittima iniziativa industriale, ma tenendo ferma la necessità di contenere i livelli di emissione, ha operato ed opera per prescrivere sistemi di abbattimento idonei che consentano di rispettare limiti anche ben più restrittivi di quanto previsto dalle leggi vigenti. L'impianto di Alce è tenuto sotto stretto monitoraggio dal punto di vista tecnico, sottolinea Arpat, per quanto riguarda le emissioni in atmosfera; l'impianto sarà dotato di sistemi che consentano la verifica in ogni

momento dei quantitativi di polveri emesse e la verifica del rispetto dei valori limite previsti, neanche gli NOX che sono l'unico inquinante più importante emesso da un impianto a combustibile, quale quello di Alce, possono influenzare in modo significativo la qualità dell'aria. Per quello che concerne invece le emissioni di PM10 il contributo dell'impianto secondo Arpat è minimo. Nessun rischio neppure sul fronte delle nano polveri; in molte occasioni, sottolinea Arpat, è stato affermato che i filtri a maniche non sono efficaci per le polveri ultra fini o nano polveri, in quanto le dimensioni di tali particelle nell'ordine dei nanometri, è inferiore al micron, è inferiore ai vuoti della trama del tessuto che costituisce il filtro. Se un flusso di aria attraverso uno strato di tessuto secondo questa tesi le nano polveri non verrebbero fermate. In realtà questo non accade: i filtri a maniche costituiscono i più efficaci sistemi di abbattimento delle polveri. Essi sono costituiti da delle maniche in tessuti speciali che vengono attraversate dal flusso di fumi e di aria da depurare. Sulla superficie delle maniche si vanno a depositare le polveri presenti nei fumi, l'effetto filtrante è dato dallo strato di polvere depositata che cattura anche la nano particelle; depositando le polveri si restringono sempre più i passaggi e quindi si aumenta il potere filtrante. L'effetto filtrante è dato dallo strato di polveri depositate che cattura anche le nano particelle mentre le attraversano. Dai dati di lettura risulta che l'efficacia dei filtri a maniche quali quelli degli impianti di incenerimento o di altri impianti, è quello previsto dall'impianto di Alce di biomasse nell'abbattimento di polveri ultrafini dipende poco dal loro diametro ed ampiamente superiore al 90%.

Ci sono come dicevo non tutto è sicuramente Vangelo, ma ci sono opinioni molto discordi, tipo Comitato Tecnico Italiano, tipo un'Arpa molto autorevole che è quella della Toscana dove impianti ce ne sono tantissimi. Grazie.

Presidente

Ringrazio il Sindaco. Ha chiesto la parola il consigliere Bona, ne ha facoltà.

Consigliere Bona

Grazie Presidente. Sarò telegrafico, non aggiungo null'altro a quello che hanno già detto i miei colleghi della minoranza con cui mi trovo d'accordo al 100%.

Noi moderati votiamo contro a questa delibera. Grazie.

Presidente

Ringrazio il consigliere Bona. Chiedo se qualcuno vuole fare delle dichiarazioni di voto ... Ha chiesto la parola la consigliera Pirro, ne ha facoltà.

Consigliera Pirro

Visto che forse non si era capito da quello che ho detto prima, noi come Movimento 5 Stelle votiamo contro.

Presidente

Si era capito ma la dichiarazione di voto bisogna farla ed è per questo che ve la chiedo. Consigliere Beretta? Già fatta. C'è qualcun altro che vuole intervenire? Possiamo passare alla votazione.

Favorevoli ... 11

Contrari ... i consiglieri Bona, Russo, Gobbi, Vassalotti, Cercelletta, Pirro.

Astenuti ... nessuno.

Presenti 17, astenuti nessuno, votanti 17, voti favorevoli 11, voti contrari 6.

Votiamo per l'immediata eseguibilità.

Favorevoli ...

Contrari ...

Astenuti ... nessuno.